



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DAL 22 AL 28 MARZO

2014

a cura di Francesca Lipperi – flipperi@fabi.it

entra entra entra entra

Seguici su:






INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE del lunedì 24 marzo 2014
 «Piano giovani» a singhiozzo - Slitta a inizio maggio il via del programma che mette in palio
 1,5 miliardi

IL SOLE 24 ORE martedì 25 marzo 2014
 I bancari chiedono 175 euro - Il monito alle imprese: «I compensi dei top manager non oltre il
 rapporto 1 a 20» STRETTA SULLE DEROGHE Secondo livello più integrato al primo per le
 regole e i paletti: a livello aziendale ci vorrà grande capacità di negoziare le novità

IL SOLE 24 ORE mercoledì 26 marzo 2014
 Pubblico impiego «Prepensionamenti per aiutare i giovani» Madia: sana mobilità
 obbligatoria nella Pa - Poletti: alla Cig in deroga manca 1 miliardo, 2014 anno duro LA
 PROPOSTA BOCCIA Prendono quota le ipotesi di inasprire il taglio dell'8% oltre gli 80mila
 euro, includere Istat e Bankitalia, ridurre del 10% le consulenze

L'ARENA giovedì 27 marzo 2014
 ALL'UNIVERSITÀ «NO, I GIORNI DELL'ARCOBALENO»

RADIOCOR 27-03-14 17:08:47
 Banche: Sileoni (Fabi) a Patuelli, colpa esuberanti e' degli istituti credito

Return

IL SOLE 24 ORE del lunedì 24 marzo 2014
«Piano giovani» a singhiozzo - Slitta a inizio maggio il via del programma che mette in palio
1,5 miliardi

Francesca Barbieri

Il cambio di Governo non ha aiutato. E nemmeno la polemica, sollevata da alcuni governatori regionali, sui 100 milioni "trattenuti" a livello centrale per potenziare i servizi del lavoro. I tempi si sono dilatati rispetto



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DA IL 22 AL 28 MARZO

2014

a cura di Francesca Lipperi – flipperi@fabi.it

all'idea iniziale di partire da marzo con l'attuazione del piano Garanzia giovani, che porta in dote per l'Italia 1,5 miliardi di euro per offrire ai ragazzi fino a 25 anni una chance di lavoro o di studio entro 4 mesi dalla disoccupazione o dall'uscita dalla scuola. La nuova data di avvio è fissata per il 1° maggio - dopo la firma delle convenzioni con ciascuna regione - quando il portale nazionale sarà aperto per la registrazione telematica dei giovani, che saranno poi contattati dalle strutture territoriali. Il budget intanto - che comprende oltre ai fondi Ue anche un cofinanziamento nazionale e risorse Fse regionali - è stato ripartito sulla carta in base al peso dei disoccupati: alla Campania andrà la fetta maggiore, 191,6 milioni, con Sicilia e Lombardia (entrambe a quota 178 milioni) a breve distanza. Nelle convenzioni ogni governatore dovrà indicare come assegnare il proprio budget a ogni singola spesa (tra le nove individuate, come orientamento, formazione, apprendistato, tirocini). Cento milioni resteranno, come detto, al dicastero di via Veneto per azioni di recupero e orientamento degli abbandoni scolastici e per potenziare i servizi del lavoro. E nel decreto Poletti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di giovedì scorso, è garantita parità di trattamento per chi cerca un impiego negli Stati della Ue, indipendentemente dalla residenza, eliminando il domicilio come requisito per beneficiare delle politiche attive. Sul territorio, se alcune Regioni sono già pronte, altre sono più in ritardo nell'ideazione dei piani, che comunque si inseriranno su iniziative già avviate. Il Piemonte, per esempio, ha già speso 6 milioni per la costruzione di un portale regionale, che sarà attivato nei primi giorni di aprile in occasione del Salone «Iolavoro». «L'obiettivo - spiegano dall'assessorato al lavoro - è cominciare a raccogliere le iscrizioni per poi trasferirle nel database nazionale». Nel Lazio, a fine 2013, è stato deliberato il sistema di accreditamento degli operatori, l'iter per i beneficiari e la messa a punto del contratto di collocazione, una nuova formula che potrà riconoscere voucher per "attivare" i servizi. La Toscana, invece, con i circa 70 milioni in arrivo, rafforzerà il programma «Giovanisì», che promuove stage e incentivi alle imprese che assumono. In un primo momento il piano si concentrerà sugli under 25: in questa fascia i Neet sono 1,3 milioni e di questi 900mila sono considerati target prioritario. Ma non è esclusa la possibilità di innalzare la soglia fino a 29 anni. Alzando il tetto, però, si allarga anche la platea, con il rischio di "interventi a pioggia", tenendo conto anche del fatto - come sottolinea un rapporto dell'Ilo che sarà presentato oggi a Roma - che per attuare la Garanzia giovani con efficacia si dovrebbe spendere tra lo 0,5% e l'1,5% del Pil, somma ben più alta rispetto a quella a disposizione dell'Italia, pari allo 0,1% del Pil.

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 25 marzo 2014

I bancari chiedono 175 euro - Il monito alle imprese: «I compensi dei top manager non oltre il rapporto 1 a 20» STRETTA SULLE DEROGHE Secondo livello più integrato al primo per le regole e i paletti: a livello aziendale ci vorrà grande capacità di negoziare le novità

Cristina Casadei

Da zero a 175 euro in 3 mesi. Sembra una mission impossible quella che i sindacati dei bancari hanno messo nero su bianco nella piattaforma per il rinnovo del contratto. Stride con le affermazioni di Abi che punta a chiudere il ccnl entro il 30 giugno e che sostiene che non ci sarebbero risorse. Il documento di 19 pagine passerà in questi giorni al vaglio degli attivi unitari e poi a quello delle assemblee dei lavoratori. Sul tavolo di palazzo Altieri potrebbe arrivare a maggio. È molto probabile quindi che l'incontro delle parti del 14 aprile slitti. «Non vogliamo un confronto per un contratto basato sui numeri della crisi, ma il rilancio del settore attraverso la condivisione di un nuovo modello di banca», spiega Lando Maria Sileoni, da poco riconfermato alla guida della Fabi. E in effetti la piattaforma non è di quelle che si possono immaginare per un settore in crisi ma in forte cambiamento. Per dirla con Agostino Megale, che al congresso della Fisac (8-10 aprile a



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DAI 22 AL 28 MARZO

2014

a cura di Francesca Lipperi – flipperi@fabi.it

Rimini), sarà riconfermato alla guida dei bancari della Cgil, questa piattaforma «non si arrende ad un'idea di ridimensionamento occupazionale del settore e punta invece a valorizzare il ruolo e la dignità del lavoro». Il segretario generale della Uilca Massimo Masi, la considera «ben equilibrata, con una richiesta economica che tiene conto delle difficoltà del sistema. Ci poniamo in un'ottica di rilancio e siamo pronti ad aspetti innovativi, alle nuove professionalità e ai nuovi prodotti». Gli argomenti sono quattro. Il primo è l'occupazione. Nel senso di «tutela dell'occupazione e buon funzionamento delle pratiche per favorire la nuova occupazione – spiega il segretario generale aggiunto della Fabi, Mauro Bossola –. Per questo abbiamo previsto una revisione del fondo per l'occupazione, in modo che se ci fossero dei residui a livello di solidarietà li si possa utilizzare per la riconversione professionale e per affrontare un momento di transizione come questo». Sileoni, che insieme agli altri segretari generali è alle prese con i direttivi e nei prossimi giorni con le assemblee, riassume nel «recupero dell'inflazione pregressa, reale e attesa e nel mantenimento degli attuali livelli occupazionali gli obiettivi di questo contratto» con cui i bancari vogliono «parlare al paese. Siamo convinti che se riuscissimo a costruire con le banche un nuovo modello, non solo ne trarrebbero vantaggio le economie locali, le imprese e le famiglie, ma siamo convinti che le banche aumenterebbero i ricavi e si creerebbero le condizioni per aumentare i posti di lavoro». Le rivendicazioni, aggiunge Megale, sono da inserire «non solo nel percorso dell'innovazione digitale ma anche in quello di un nuovo modello di banca che per ritornare al servizio del paese deve riaprire i rubinetti del credito alle imprese e immaginare un ruolo della banca e del bancario che faccia da traino per una politica industriale di crescita competitiva dei nostri distretti industriali». Il secondo capitolo è dedicato all'area contrattuale su cui le sette sigle che firmano la piattaforma (Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Uilca, Ugl credito), hanno fatto un ragionamento complessivo ricomprendendo anche i piani industriali e le esternalizzazioni. L'obiettivo è «innanzitutto rafforzare le garanzie per evitare che si vada a frantumare la categoria in una miriade di contratti – continua Bossola –. E creare nuovi mestieri. Che significherebbe riconversione professionale ma anche nuova professionalità che va retribuita». Il terzo capitolo riguarda la contrattazione di secondo livello. I sindacati sostengono che la trasformazione del settore ha bisogno di un forte quadro di riferimento nazionale «che eviti la deregulation e di un'altrettanto forte declinazione a livello aziendale e di gruppo per garantire soluzioni adeguate alle diverse realtà». Il secondo livello «dovrà essere maggiormente integrato al primo per le regole e i paletti – continua Bossola – a livello aziendale ci vorrà grande capacità di negoziare le novità». In questo capitolo i sindacati prevedono di mettere insieme il premio variabile e il premio di risultato, prevedendo «l'individuazione del montante complessivo del premio, la sua ripartizione tra premio base per tutti e premio per obiettivi e l'individuazione dei criteri distributivi», si legge. Dopo due "postille" che riguardano la tutela per i rischi professionali e il work life balance, si arriva alla richiesta economica. Nel conto i sindacati inseriscono il differenziale del ccnl del gennaio 2012, pari all'1,40%, oltre all'inflazione prevista pari al 4,65%. Così si arriva al 6,05% che sulla retribuzione media, pari a 37.496 euro, significherebbe richiedere un aumento di 175 euro. E il taglio dei costi, vitale per le banche? «I banchieri – scrivono i sindacati – puntino sulle riduzioni delle consulenze e sul ridimensionamento dei compensi dei top manager da contenere nel rapporto uno a 20».

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DAI 22 AL 28 MARZO

2014

a cura di Francesca Lipperi – flipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE mercoledì 26 marzo 2014

Pubblco impiego «Prepensionamenti per aiutare i giovani» Madia: sana mobilità obbligatoria nella Pa - Poletti: alla Cig in deroga manca 1 miliardo, 2014 anno duro LA PROPOSTA BOCCIA Prendono quota le ipotesi di inasprire il taglio dell'8% oltre gli 80mila euro, includere Istat e Bankitalia, ridurre del 10% le consulenze

Giorgio Pogliotti

ROMA - Favorire le uscite di dipendenti pubblici, anche con il ricorso a prepensionamenti, con l'obiettivo di «ringiovanire la pubblica amministrazione»: è il piano annunciato dal ministro della Pa, Marianna Madia, che intende ricorrere ad una «sana mobilità obbligatoria», per spostare il personale dagli uffici in cui è in sovrannumero a quelli in cui si registrano carenze di organico, nel «rispetto dei diritti del lavoratore, laddove non ci siano degli ostacoli burocratici». Questi due strumenti saranno attivati per il personale in eccedenza, il ministro considera i ventilati 85mila esuberanti «un numero e una terminologia assolutamente sbagliati e distorti anche rispetto al piano Cottarelli». Sono temi che saranno oggetto di un «progetto complessivo sulla Pa» che, ha spiegato il ministro Madia, si occuperà «dell'accesso, della formazione e degli incarichi a termine», e vista la situazione del Paese, «ci potrà essere un contributo di solidarietà che non riguardi solo i dirigenti, ma che deve partire dalla politica». Base di partenza per l'azione di governo la proposta del presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd) di un taglio del 6% nel 2014-2016 agli stipendi oltre i 60mila euro l'anno, del 7% per quelli oltre i 70mila euro, e dell'8% oltre gli 80mila. L'ipotesi che sta prendendo quota è di inasprire il taglio sopra gli 80mila euro, per salvaguardare gli stipendi sotto questa soglia. In quest'ottica il governo starebbe valutando, anche su indicazione di Boccia, la possibilità di comprendere il personale di altri enti, dall'Istat alla Banca d'Italia, e di far scattare un taglio secco del 10% sulle consulenze. Tornando al ministro Madia, non intende partecipare alla polemica sul compenso dell'ad delle Fs Moretti, e sul tetto agli stipendi dei manager precisa: «Ho appena firmato una circolare dove viene esplicitato che nel tetto fissato, debbano essere cumulati anche tutti i trattamenti pensionistici, compresi i vitalizi». E conferma che al riguardo «ci sarà una proposta» del Governo. Con i sindacati il ministro è disponibile a dialogare, ma non secondo i rituali: «Non è detto che ci saranno dei tavoli, perché abbiamo tempi molto stretti». Critica la leader della Cgil, Susanna Camusso: «È in corso una gara tra ministri per spiegare che dal sindacato si accoglie al massimo consigli, ma non una discussione». Polemico anche il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni: «Se il governo non vuole confrontarsi con le parti sociali, ce ne faremo una ragione. Non ci strapperemo le vesti». Il riordino della Pa desta preoccupazione nel sindacato anche perché, come ha ricordato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, «il 2014 sarà ancora un anno di grande sofferenza, indipendentemente dalle valutazioni sul Pil, la dinamica dell'occupazione continuerà ad essere molto pesante come immancabile coda della crisi». Tuttavia ci saranno anche «dinamiche di ripartenza di alcuni segmenti, il settore metalmeccanico si sta riprendendo». Intervenuto ieri in audizione alla commissione Lavoro dove è iniziato l'iter di conversione del Dl occupazione - relatore Carlo Dell'Aringa (Pd), il 4 aprile è il termine per gli Poletti ha sottolineato che la novità sui contratti a termine (il contratto acausale sale a 36 mesi, potrà avere 8 proroghe invece di una) «creerà occupazione» perché «alla fine l'impresa, se sarà contenta, stabilizzerà il lavoratore. Se invece ci sono sei persone diverse con un contratto di sei mesi è più difficile che un lavoratore resti in azienda». Le misure del Dl hanno ottenuto il consenso del presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. «Credo sia un fatto positivo se ci sono apprezzamenti per il lavoro che facciamo», ha commentato Poletti. Che ha confermato un approccio pragmatico: «Non ho nessuna teoria del lavoro, credo che si debbano esaminare con puntualità i fatti, fare delle scelte, monitorarle e se esce una conferma si prosegue, altrimenti si cambia». Sul taglio del cuneo fiscale, Poletti ha confermato che «la scelta per l'aumento di 80 euro in busta paga resta quella annunciata da



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DAI 22 AL 28 MARZO

2014

a cura di Francesca Lipperi – flipperi@fabi.it

Renzi, ovvero un intervento sull'Irpef e sulle detrazioni da lavoro dipendente». Il ministro ha confermato l'allarme sulle risorse per la cassa in deroga: «Manca circa un miliardo, se guardiamo alle dinamiche dell'altro anno. Occorre avere garanzie di copertura altrimenti rischiamo problemi sociali».

35,2%

La consistenza maggiore al Sud Secondo i dati della Rgs nel 2012 la fetta più numerosa di dipendenti pubblici a tempo indeterminato è concentrata nel Mezzogiorno e nelle Isole. Segue il Nord con il 34,8%, mentre il Centro è al 29,7%. Il resto è all'estero

12,6%

Lombardia in testa

È la regione che "pesa" di più in termini di dipendenti pubblici a tempo indeterminato, seguita a breve distanza dal Lazio (12,2%) e dalla Campania (9,1%). Nel 2012 tutte le regioni del Nord, ad eccezione della Liguria, hanno aumentato la loro quota percentuale

55,5%

Le donne

La presenza femminile nel 2012 supera la metà del totale dei pubblici dipendenti a tempo indeterminato. Complessivamente le donne sfiorano gli 1,8 milioni e l'incremento della loro quota percentuale (+0,5% rispetto all'anno precedente) è dovuto sia al maggior numero di assunzioni rispetto agli uomini (circa 5mila in più) sia al minor numero di uscite (circa 17mila in meno)

Return

**L'ARENA giovedì 27 marzo 2014
ALL'UNIVERSITÀ «NO, I GIORNI DELL'ARCOBALENO»**

Verona - Secondo appuntamento, oggi alle 17, dell'iniziativa «Cinema e Lavoro 7» organizzata dalla FABI (Federazione bancari): nell'aula G del dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università (via Montanari) proiezione del film cileno NO. I giorni dell'arcobaleno. Presentano Paolo Baldassarra, del Coordinamento nazionale FABI giovani, e il segretario coordinatore Marco Muratore.

Return

**RADIOCOR 27-03-14 17:08:47
Banche: Sileoni (Fabi) a Patuelli, colpa esuberanti e' degli istituti credito**

Con parole Abi rinnovo contratto si complica (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 27 mar - 'Contrariamente a quanto detto dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, la recessione c'entra poco o niente con il discorso degli esuberanti: dal 2000 al 2013 il settore bancario ha perso 48mila posti di lavoro. Quindi ha espulso lavoratori ben prima che la recessione si manifestasse'. Lo sottolinea in una nota Lando Maria Sileoni, segretario generale della FABI in risposta alle affermazioni rese oggi dal presidente dell'Abi, a margine di un



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA *YOUNG*

DAL 22 AL 28 MARZO

2014

a cura di Francesca Lipperi – flipperi@fabi.it

convegno.dell'Icbpi. 'Dal 2014 al 2020 usciranno altre 20mila persone - aggiunge Sileoni - Gli esuberanti rappresentano il risultato di un modello di banca vecchio e obsoleto, sono figli di una cattiva gestione del credito, di sponsorizzazioni buttate al vento, degli alti stipendi dei manager e soprattutto di una mentalità superata dai tempi, che le banche non vogliono cambiare. Gli esuberanti sono il risultato di liquidazioni milionarie, di direzioni generali costosissime, di consulenze a sei zeri affidate agli amici degli amici, soprattutto nel settore informatico e legale, del tutto evitabili se si utilizzasse personale interno". Sileoni spiega che "siamo a fianco di Patuelli quando pubblicamente difende le banche dal pestaggio mediatico, spesso demagogico, che sta investendo il settore, ma continuando con queste esternazioni, lo informiamo che il rinnovo del contratto di lavoro si complicherà pesantemente". com-mau (RADIOCOR) 27-03-14 17:08:47 (0467) 5 NNNN

Return